

Così l'Italia vittoriosa dei nemici e di sè stessa, volgendosi per breve ora a contemplare il travaglio offerto nella guerra e dopo, riconosceva in Benito Mussolini, come prima in Gabriele d'Annunzio, l'artefice infaticabile e il precursore veggente della sua nuova grandezza. L'alta benemerenza di Gabriele d'Annunzio e di Benito Mussolini non ha necessità di altri commenti: essa è nella coscienza nazionale.

Apoteosi di una superba lotta di uomini liberi, la vittoria di Fiume consacra nelle pagine della storia nuova del Risorgimento la memoria degli eroi e la memoria dei caduti.

Sono quelli che precorsero gli eventi e si immolarono al nuovo altare della Patria. Sono i caduti fiumani nella guerra d'Italia, per la realtà della più grande Italia. Una lapide scoperta dal Re nell'aula dell'antico Comune italico e inghirlandata di una corona regale, ne segna per l'eternità la gloria immortale:

Quanti — Nella aspra avanzata di Fiume — Per la conquista della Patria — E prima voi immacolati araldi — della fede delle speranze nostre — *Mario Angheben* — *Galiano De Marco* — *Ipparco Baccich* — *Annibale Nofferi* — Eroi — Caduti in battaglia contro il nemico — Nel giorno sacro dell'annessione d'Italia — Qui proclamata il XXX ottobre MCMXVIII — Tutti — Nell'immensa gloria rifulgono — Come nella gratitudine e nella storia nostra immortale — Il Comune di Fiume — Il XVI Marzo MCMXXIV.

L'albo d'oro di Fiume ha i nomi dei quattro caduti primi fra quanti, anche nella nuova battaglia per la salvezza dei confini, si spensero sulla terra olocausta. I loro nomi sono scolpiti nel nostro cuore: e queste pagine li riconsacrano, per la storia, alla storia.

Morirono in Fiume d'Italia, per la causa della libertà e dello spirito, dalla Marcia di Ronchi al Natale di sangue, al riscatto del territorio:

Nella lotta per la resistenza di Fiume:

Luigi Siviero, soldato; *Albo Bini*, pilota aviatore; *Giovanni Zeppegno*, pilota aviatore; *Basilio Scaffidi* e *Enzo Ferri*, aviatori, le sentinelle del Monte Maggiore.